

Indice dei contenuti

Prefazione	3
Introduzione	5
Breve storia di Carosino	7
L'antica chiesa di Carosino	11
Breve storia dell'antica Chiesa parrocchiale di Carosino	13
Chiesa Parrocchiale di Carosino visita con appendice fotografica (Nuova Edizione)	15
APPENDICE FOTOGRAFICA ALLA VISITA – PELLEGRINAGGIO SANTA MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO	37

**A Carosino e alla sua memoria che resiste nel tempo.
A chi entra in chiesa non solo con i piedi, ma con il cuore.**

PREFAZIONE

È con viva gratitudine che accogliamo questo lavoro di Floriano Cartanì sulla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Carosino (TA). Non è un libro sulla storia della Parrocchia di Carosino o sulle sue bellezze architettoniche, ma una “guida” per “chi entra in chiesa non solo con i piedi, ma con il cuore”.

Con un testo semplice, ma di rara efficacia espressiva – propria della penna del nostro autore –, il lettore è preso per mano e introdotto nella Chiesa Madre alla scoperta di ciò che è immutabile e prezioso ed è chiamato ad avere occhi attenti e consapevoli delle bellezze secolari che lo circondano. L’invito è quello di passare da uno sguardo abituato, ad uno rapito e incantato proprio di chi viene attratto come per la prima volta dalle meraviglie che gli sono state donate.

Nel percorso che si snoda tra navate e cappelle, tra dettagli architettonici e suggestioni spirituali, l’autore propone non tanto una visita culturale, ma un cammino interiore: “È un camminare lento, curioso e rispettoso al suo interno – citando le parole dello stesso Cartani -, poiché si è sempre

in presenza dell'Altissimo", che invita a passare dall'osservazione attenta e contemplativa di altari, affreschi e statue, all'ascolto attento di ogni angolo e particolare che ha qualcosa da dire.

Nelle riflessioni personali dell'autore, arricchite da curiosità e aneddoti, il lettore scoprirà la vita di un paese, il battito di generazioni e il respiro stesso della fede, nonché il bisogno della preghiera e della contemplazione.

Grazie, dunque, a Floriano Cartanì, perché con questo suo contributo la bellezza della Chiesa, la fede e la memoria sono riscoperte, condivise e celebrate.

Sac. Filippo Urso Arciprete di Carosino

INTRODUZIONE

Carosino non è soltanto un nome sulla carta geografica: è un luogo che respira, che conserva, che racconta memorie. E al centro di questo racconto c'è la sua chiesa parrocchiale, scrigno di fede, arte e memoria collettiva. Questo libro nasce dal desiderio – e forse anche dal dovere – di restituire dignità e attenzione a un patrimonio che troppo spesso viene dato per scontato.

Non è una guida turistica, non è un trattato accademico: è semplicemente un fare quattro passi consapevoli nella nostra Chiesa Madre con l'invito a guardare con occhi nuovi ciò che ci è già familiare.

La visita condotta che propongo allora non è solo fisica ma anche, se non, propriamente interiore. Ogni altare, ogni affresco, ogni pietra ha qualcosa da dire, se solo ci fermiamo ad ascoltare, insieme a ciò che di prezioso custodisce nel tabernacolo. Ho cercato perciò di raccontare la chiesa parrocchiale di Carosino con una certa cura, ma anche con tanto affetto. Perché dietro ogni dato rappresentato c'è una comunità che ha pregato, celebrato, pianto e gioito tra queste mura. Il lettore troverà quindi in queste pagine una narrazione semplice ma abbastanza rigorosa, arricchita da curiosità, aneddoti e riflessioni personali. Non ho vo-

luto fare sfoggio di erudizione storica, ma offrire uno strumento utile e accessibile a chiunque voglia conoscere meglio questo luogo sacro, che è anche cuore pulsante della nostra identità carosinese.

Se, alla fine della lettura, qualcuno sentirà il bisogno di entrare in chiesa con uno sguardo più attento, più rispettoso, più grato... allora questo lavoro avrà avuto senso.

L'Autore

BREVE STORIA DI CAROSINO

Carosino, piccolo centro dell'entroterra tarantino, affonda le sue radici in epoche antiche. Il nome stesso potrebbe derivare da "Carus", termine latino che indica qualcosa di caro o prezioso, oppure da "Caros", un antico toponimo greco-messapico.

Il territorio, fertile e ricco di uliveti e vigneti, ha sempre favorito l'insediamento umano, con tracce di presenza risalenti addirittura all'età del bronzo. Nel Medioevo, Carosino era parte di un sistema feudale che vedeva il territorio sotto il controllo di nobili locali e ordini religiosi.

La presenza della Chiesa di Santa Maria delle Grazie si inserisce in questo contesto come punto di riferimento spirituale e sociale, rappresentando non solo luogo di culto, ma anche rifugio, centro di aggregazione e custode della memoria collettiva.

Nel corso dei secoli, la devozione mariana ha rappresentato sempre un elemento unificante per la popolazione. Testimonianza ne sono le celebrazioni religiose, le processioni, le feste patronali e le attività parrocchiali, che hanno

scandito il ritmo della vita carosinese, rafforzando il senso di appartenenza e la solidarietà tra generazioni.

Da questo punto di vista Carosino ha sempre mantenuto viva una cultura certamente capeggiata dai nobili dell'epoca, ma affiancata validamente da substrato popolare fatto di proverbi, canti, racconti e rituali legati alla terra e alla religione.

La chiesa in questo caso ha avuto un ruolo centrale nella trasmissione di questi valori, fungendo anche da ponte tra il sacro e il quotidiano.

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, si può dire che a Carosino si assista a una vera e propria prima trasformazione sociale, con la sua economia agricola che produce la nascita della futura comunità moderna. Si vive una fase di consolidamento agricolo, con la coltivazione principalmente dell'ulivo e della vite, che finiscono per diventare il motore economico dell'intera cittadina: le produzioni di olio e vino, cominciano a varcare i confini provinciali e persino regionali.

Le masserie di una volta, disseminate nel territorio, non rappresentano più solo centri produttivi, ma anche luoghi di vita e cultura contadina popolare, con la chiesa Santa Maria delle Grazie chiamata, in questo contesto, a svolgere un ruolo fondamentale: benedice i raccolti, accompagna le stagioni con le festività religiose e diventa punto di relazione per i lavoratori e le proprie famiglie, nonché per i nobili stessi.

Nell'ambito della vita sociale e delle tradizioni popolari, le feste patronali, le sagre, le processioni e soprattutto le ce-

lebrazioni mariane, scandiscono il calendario della vita dei Carosinesi. In particolare la Chiesa Santa Maria delle Grazie è il fulcro di queste manifestazioni, dove sacro e profano si intrecciano in un equilibrio che rafforza l'identità collettiva di questa comunità. Le donne tramandano preghiere e canti, gli uomini costruiscono altari e carri per le processioni, i bambini imparano i valori sociali attraverso il catechismo e le varie attività parrocchiali.

Anche le due guerre mondiali attraversano questa ridente cittadina jonica, con una fede che viene vissuta da tutti come vero e proprio unico rifugio. Nel corso dei due conflitti mondiali Carosino, come molti paesi italiani, affronta momenti di grande dolore. I giovani partono per il fronte, le famiglie si frantumano vivendo l'angoscia dell'attesa. Anche qui, come si diceva prima, la chiesa diventa rifugio spirituale collettivo e le Sante Messe per i caduti con le preghiere, diventano iniziative di solidarietà e rafforzano il ruolo della parrocchia come luogo di speranza.

La fine dell'ultima guerra mondiale, segna la rinascita del paese. In particolare nel secondo dopoguerra, Carosino si trasforma, grazie all'arrivo delle prime infrastrutture moderne, ma si assiste anche ai primi fenomeni di diverse emigrazione verso il nord Italia e in alcuni casi persino l'estero: cambia la composizione sociale, ma la chiesa di Carosino resta sempre il punto fermo. Le nuove generazioni poi, pur vivendo cambiamenti epocali, continuano a riconoscere comunque in Santa Maria delle Grazie, il simbolo della propria storia e spiritualità anche se fuori per motivi di lavoro e studio.